

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ESMERALDA

MELODRAMMA

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NEL NOBILE

TEATRO DI UDINE

IN OCCASIONE DELLA

SOLITA FIERA DI S. LORENZO

1838.



UDINE

NELLA TIPOGRAFIA VENDRAME.



AGLI UDINESI

*Vi offro, colti e gentili miei
Concittadini, la stampa di un Dram-
ma cui io apposi le note. -- Possa-
no queste riuscirvi gradite come la
voce di un figlio agli orecchi di
una madre. -- Io piglio buon augu-
rio dal vostro affetto -- Confortato da
Voi non saranno inonorati i miei
primi passi nell'Arte.*

ALBERTO MAZZUCATO.

PERSONAGGI

ESMERALDA, Zingara
Signora *ELISA TACCANI*.

FEBO DI CHATEAUPERS, Capitano degl'Arcieri
Signor *SEBASTIANO RONCONI*.

CLAUDIO FROLLO, uomo dedito agli studii
della magia, e qual mago tenuto dal popolo
Signor *ANTONIO MALIPIERO*.

Il Signor di GONDELAURIER Padre di
Signor *GIUSEPPE LOVATO*.

FIORDALISA, promessa sposa a Febo
Signora *BEATRICE BRAMBILLA*.

CLOPINO TROUILLEFOU, Capo dei Zingari
Signor *GIACOMO BARTOLI*.

Cori e comparse. - Zingari, Arcieri, e Popolo.

Supplemento nelle Opere alla Signora *TACCANI*.
La Signora *BEATRICE BRAMBILLA*.

La Scena è in Parigi nel 1482.

La Musica è del Maestro Signor *ALBERTO MAZZUCATO*.

Le Scene saranno tutte nuove disegnate e dipinte
dal Signor *FORNARI* di Venezia.

Il Vestiario del tutto nuovo, di proprietà
dell'Appaltatore e Capitalista Teatrale
Signor *ANTONIO CATTINARI* di Venezia.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Signor *GIACOMO DE-SABBATA*.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

La corte dei miracoli. È notte. Folla di Zingari
mendicanti d' ambo i sessi.

SCENA PRIMA

CLAUDIO FROLLO, ESMERALDA e Zingari.

Coro Viva Clopino il re di Tuna!
E i galeotti nel mondo spersi!
Noi cheti opriamo all'aria bruna
Quando nel sonno son tutti immersi.
Ridiam di pene, ridiam di leggi,
Sia che l'aprile mite verdeggi,
Che infiammi agosto la terra e il mar.
Ancor fischiante sappiam lambire
Lo stral che vibra nemico arciero.
L'oro nascosto sappiam rapire
Anco dal tergo al passeggero,
E sovra i tetti di luna al raggio
Coi neri spirti osiam danzar. (*entra Esme*)
È dessa ...

Clau. Esmeralda, che il cuor m'ha conquiso?

Coro Sì è dessa!

Clau. Deh dimmi, crudele destin:

Perchè quel soave divino sorriso

Mi ha reso infelice m'ha reso meschin?

Esm. Son la misera orfanella,
 Son la figlia del dolore
 Che le vostre danze abbellà
 Tra di voi gettando un fiore:
 Di mia gioja nel deliro
 Come spesso, oh! Dio, sospiro!
 Come cèla i pianti miei
 Un sorriso ingannator!
 Derelitta giovinetta
 Vò danzando in ogni lido,
 Cosa al mondo non mi alletta,
 Pure io canto, pur sorrido.
 Ah! trapassa il viver mio
 Come il murmure d' un rio,
 Che discorre mesto mesto,
 Benchè in seno all' erbe e ai fior.
 Dietro a me sul mio cammino,
 Corre il gaudio, ed io nol sento:
 Lieto è ognuno a me vicino,
 Me consuma un rio tormento.
 Son colomba che ferita
 Cade al suolo e dà la vita,
 Mentre copre un muto sasso
 La mia culla, il mio dolor!

Coro. Alle danze spiega il volo,
 Forosetta degli incanti.
 Se tu danzi, fugge il duolo;
 Tace il cielo, se tu canti.
 Quando vieni da lontano
 Sembri un' ape, che pian piano
 Ondeggiando in cima a un giglio
 Fa di balsami tesor.

Clau. Amor furente indomito
 Mi sprona ad un delitto...)
 Figlia crudel d' Egitto
 Maledizione a te!...

Coro. Che?

Clau. Non vi temo. E dèssa,
 La maledetta!...

Esm. Ahimè! (*fugge.*)

Coro Insulti, bestemmie
 O stolto le avventi?
 Nè tremi e paventi
 Del nostro furor?—
 Su compagni un' ira sola
 Vi sospinga alla vendetta;
 Ei l' infame sua parola
 Dee col sangue cancellar!

Clau. Se d' amor fra le ritorte
 Disperati i di trascino,
 Non è amara a me la morte
 Non è crudo il vostro acciar! (*mentre
 gli Zingari sono per avventarsi a
 Claudio Clopino comparisce.*)

SCENA SECONDA.

CLOPINO e detti.

Clop. **A** Claudio mio Signor, chi torcer solo
 Osa un capello? Chi di voi?

Coro Clopino!
 Il nostro capo!

Clop. Ognun sen vada.

Coro Usciamo. (*escono.*)

Clop. » Che t' addusse in quest' orgia? E qual desio?
 » Ora fia legge a me? Tu di magia
 » Il maestro a me sei: parlami e tutto
 » Farò per te.

Clau. M' ascolta.

Clop. » Prosegui.

Clau. Io l' amo più di pria. L' amore
 » Senza freno divenne—Ecco, io mi struggo,
 » Disperato deliro! In questa notte

» Vederla io vò.

Clop. Quest' è il sentier che adduce

» Alle sue mura: or or qui passa.

Clau. Or ora?

» Ben mi dicesti?

Clop. Sì.

Clau. Sola, o Clopino?

Clop. Sola.

Clau. Bastami.

Clop. Attendi?

Clau. Attendo - Or voglio

Possederla, o morir. Vieni! In te posa

Segreta orrida cura,

Che s' avviticchia a me fin sul guanciale

Per suonarmi all' orecchio anco nel sonno

Disperate parole:

Morte od amor! Ah! sì Clopin, tel giuro,

Morte od amor! Ascolta

Sarai fedel?

Clop. Sulla mia fè riposa.

Clau. Or via. Dobbiam, Clopino,

Esmeralda rapir. Che mai divenni?...

Fidare negli arcani

Di magica possanza!... - A mezzanotte

Tendere insidie all' innocenza, e intanto

Membrar che Dio, cui nulla forza inganna,

Nel mio cor getta il guardo e mi condanna! -

Ebben! si compia. O placidi

Giorni sognati, addio!

Sgombra dal cor, di gloria

Magnanimo desio.

Scritta è mia sorte in cielo,

La seguo, e perirò.

Non temo più non gelo,

Speranze più non ho.

Esci maligno spirito

Dal baratro di morte;

Spegni l' ardor che m' agita

O cangia la mia sorte!

O notte, un vel disserra

Di nuvole su me,

E tu non serba, o terra,

Le traccie del mio piè.

Clop. Alcuno avvanzi.

Clau. La notte è scura.

Clop. Odo lo strepito d' un lento passo ...

Clau. Taci!...

Clop. Silenzio! - più e più s' avvanza.

(*la ronda di dentro.*)

Coro Vigil pace! Apriam l' orecchio

Nel silenzio a ogni rumor.

Clop. Son delle tenebre i Banditor.

Vigil pace! e l' occhio penetri

Della notte per l' orror.

Clau. Piede non muovere, non far rumor.

Passa ...

Clop. Ora dileguasi all' ombra in sen.

Clau. Ora vientene, o fanciulla,

T' abbandona sul mio braccio;

Disperato sul mio nulla

Senza te lo sguardo affaccio.

Questo amor mi rende intrepido,

Sfiderei per te il Creato.

Or tu vieni, or son beato,

In eterno sei per me. (*entra Esmeralda.*)

Si gettano su lei, e tentano di rapirla.

SCENA III.

ESMERALDA e detti.

Esm. Ah! soccorso!

Clau. e Clop. Deh! taci!

Esm. Soccorso!

FEBO, Arcieri e detti.

Esm. Soccorretemi!

Febo (*alla testa de' suoi arcieri*)

In nome del Re.

(*cercano di arrestare Clopino e Claudio, che nel tumulto fuggono. Escono pure gli Arcieri ad inseguirli. Esmeralda ritornata dallo spavento si avvicina a Febo con una curiosità unita ad ammirazione; e lo conduce dolcemente sul dinanzi della scena.*)

Esm. Dio ti rimeriti

Atti sì belli!

Come t'apelli,

Prode Guerrier?

Febo Febo mi chiamano;

Febo, o mia figlia,

Della famiglia

Dei Chatoper.

Esm. Sei Capitano?

Febo Sì mia divina

Bella Regina!

Esm. Regina? Oh non,

Febo Che grazia!

Esm. O Febo!

Amo il tuo nome

Soave, oh! come

Per me suonò!

Generoso! io non ho accento

Che a mostrarti sia bastante,

Qual succeda alto contento

In quest' alma ancor tremante.

La mia vita hai tu salvato,

La mia fama ed il mio onor,

Or dividere il mio fato

Febo Con te voglio, ed il mio amor.

(*Ah per me per un soldato*

Ogni affetto è passeggero;

Fra i portenti va segnato

Quel che vive un giorno intero.

Sol desia qual ape a volo

Di raccorre in ogni fior

Un piacere senza duolo

Senza triboli un amor.)

Esm. Febo, Febo! ch' io possa fissarti

Possa ancor rimirarti un istante;

Quale sciarpa di seta abbagliante!

Sciarpa a frange d' aurato lavor.

Come è bella!...

Febo (*porgendogliela*) Circonda, o vezzosa

Il tuo collo più bianco di neve.

È l' amor che 'l mio sguardo in te beve

Così grato circondi il tuo cor.

Esm. Che? (*retrocedendo.*)

Febo Non mai ti sorprenda l' accento

Che ci lega in soavi catene:

Possa, ah possa stamparti, o mio bene,

Sulla destra un sol bacio d' amor.

Esm. T' arresta, che pende

Da un bacio mia sorte;

Ahi! forse la morte

Racchiude per me.

Febo Crudele, spietata!

Tu fuggi da me?

Esm. Ah! per sempre a te m' ha unito

Un dover maggior d' amore.

Per te il turbine è sparito

Che opprimeva questo core.

La mia vita hai tu salvato

La mia fama ed il mio onor,

Or dividere il mio fato

Con te voglio ed il mio amor.

Febo (Ah! per me per un soldato
Ogni affetto è passeggero:
Fra i portenti va segnato
Quel che vive un giorno intero!
Sol desia qual ape a volo
Di raccorre in ogni fiore
Un piacere senza duolo,
Senza triboli un amor.)

Esm. Fosti un sole agl' occhi miei
Che fra tenebre apparì.

Febo Un degli angeli tu sei
Che col guardo abbellà il dì.

PARTE SECONDA

Sala nel Palazzo del signor Gondelaurier.

SCENA PRIMA.

FEBO, FIORDALISA, il signor di GONDELAURIER,

Coro di Uomini e di Donne.

Coro **L'** armonie sonar gradite
Già rifulgon i doppiieri.
Alla festa su venite
Paggi, Dame, Cavalieri.
Tutti corrono alla festa
Con ghirlande sulla testa
E col giubilo nel cor. (*Si sente cantar*

Esm. Derelitta giovinetta *sulla via.*
Vo' danzando in ogni lido,
Cosa al mondo non m' alletta,
Pure io canto, pur sorrido.
Ah! trapassa il viver mio
Come il murmure d' un rio,

Che discorre mesto mesto
Benchè in seno all' erbe e ai fior.

Coro (alcuni) Odi

altri Oh! voce soave!

tutti Tacete.

alcuni » Meno dolce è d' un' arpa il tintinno:

tutti » Se non fosse sì flebil quest' inno

» Non potrebbe insegnarlo che il ciel.

(*Tutti vanno alla finestra.*)

alcuni Che mai veggo?

altri Che bella sembianza!

tutti » Come lieve si appresta alla danza,

» Come a guisa d' un Iri dispiega

» Tutta vezzi sugli omeri il vel.

donne A noi venga ad intesser carole...

uomini Venga, venga! è più bella del sole.

Fior. (Vo' veder se i racconti son veri)

Di', che ascenda tra i nostri piaceri. (*a Febo*)

Febo Fiordalisa, lo brami? il farò.

(*Febo fa segno dal verrone alla danzatrice*)

Coro I. Già viene: *d' ascendere.*

II. Entra il vestibolo -

Monta le scale. -

tutti Or eccola.

Fior. Come gentil rispose:

Come qui giunse a vol. (*compare Esm.*)

SCENA II.

ESMERALDA e detti.

Coro **O**h! meraviglia! sfolgora

In fra le più vezzose,

Come tra gli astri il sol.

Febo Cari amici, ell' è una stella:

Chi la vede e non l' inchina

D' una festa così bella

D'ogni core è la regina.
 Fossi un' ora il tuo pensiero,
 Poi crollasse il mondo intero,
 Mi torrebbe allo spavento
 La memoria del tuo amor.

De Gon. È un' amabile figura,
 Una silfide leggera;
 Che vagando a notte scura
 Rompe l' ombra nera nera.-
 Poveretta, sventurata
 È da tutti abbandonata!
 Poveretta!- Innanzi sera
 Perir dee così bel fior.

Esm. (*guard. Febo*) Febo egli è ne son sicura,
 Quale in cor restò dipinto
 Nell' amabil sua figura
 Di beltà, di vezzi cinto.
 Gelo e avvampo a un tempo stesso
 Fra la gioja immersa e il duolo;
 Come all' alba umore il suolo
 Chiede agli occhi un pianto il cor.

Fior. (Come è bella! s'io la guardo,
 Della mia gelosa cura
 Si raccende il fuoco ond' ardo,
 Che mi strugge oltre misura.
 Forse entrambe cruda sorte
 Farà vittime al dolor;
 Forse entrambe aspetta morte.
 Nell' età in che brilla amor.)

Coro Oh! vezzosa creatura
 Che par nata in Paradiso!
 Come in figlia di ventura
 Quelle forme e quel sorriso?
 Ma sovente il serpe infido
 Cela il capo avvelenato
 Nel cespuglio più odorato,
 Nel più bel di tutti i fior.

Tutti Ha la calma la bellezza
 D' un estivo ciel seren,
 Quando un zeffiro accarezza
 Mollemente il volto e il sen.

Fior. Vieni, o bella e c' intessi una danza
 Col gentile col lieve tuo piè.

(*Esmeralda si prepara a danzare e cava dal seno la sciarpa donatale da Febo.*)

Fior. La mia sciarpa, ah...ingannate speranze!
 Mia rival... mia rivale tu se'?

(*Fiordalisa strappa la sciarpa di mano a Esmeralda. Disordine generale nella festa: tutti si avventano contro Esmeralda: essa rifugia-*

De Gon. Vanne, o figlia del peccato, *si presso Febo.*

Fior. e Coro D' una stirpe al cielo in ira;

Cui già disse Dio sdegnato:
 Senza posa il mondo gira -
 O sfacciata, va, ritorna -
 Lungo i trivj de' tuoi calli
 Là fa pompa de' tuoi balli,
 Fa tesor di tua beltà.

Vanne, vanne! ignobil femmina
 Tanto osasti alzar gli sguardi?
 Gridi invano è vano il piangere,
 Parti, fuggi! - a che ritardi?

Esm. O mio Febo, ah mi difendi,
 Tu proteggi la mia vita -
 La rigetta, la tradita
 Altra speme omai non ha.

Febo Sì t' adoro! In faccia agli uomini
 Lo ripeto, e in faccia a Dio:
 Io consacro a te quest' anima,
 Ti consacro il braccio mio.
 V' arrestate: io le son scudo
 Finchè un palpito in me sia:
 Questa ingiuria è ingiuria mia
 Io le salvo e vita e onor.

ATTO PRIMO

Dunque l'ama? Non asconda
 Lo spergiuro questo tetto!
 L'impudica vagabonda,
 Ei propone a un santo affetto:
 Copra, ah copra eterno velo
 Così cieco e basso ardore;
 E vi strazj ad ambo il core
 Il rimorso ed il terror.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



 ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Cortile d' una taverna: a sinistra alberi,
 a destra la taverna.

FEBO ed i suoi Arcieri assisi a delle tavole
 mangiando, bevendo e cantando.

Coro

Beviam! - per tutti i secoli
 Sia sempre benedetto
 Chi l'acqua abborre, e mescerla
 Non usa al vin più schietto.

Parte

Sempre una spada a lato,
 Sempre una bella in cor.

Tutti

Si scardini il creato,
 Non è per noi dolor. -

Se la sua cara muovere
 Di noi niun può col pianto,
 Muta in un riso il gemito
 Torna alle tazze e al canto:
 Ma quella cara immagine
 Cancella dal suo cor,
 E vola tosto in traccia
 Di men sdegnoso amor.

Febo, dov' è la Zingara?

Febo

Fra un' ora li m' aspetta. (*add. la taver.*)

Coro

Qual fortunato evento! -
 Fra un' ora?

Febo Fra un momento.

Coro Di certo - invero?

Febo Inver.

Oh l'amor! Supremo gaudio
 Due sentirsi in un sol core!
 Posseder per sempre l'angiolo
 Nato in cielo per l'amore -
 Poder dir per me quest'anima,
 Quelle grazie, quell'incanto!
 Mie le lagrime! - e il suo pianto
 Con un bacio rasciugar! *(suona il*
coprifuoco. Gli Arcieri si levano da
tavola e si apprestano a partire.

Coro Ascolta, o Febo; l'ora t'appella:

Corri alla bella - che aspetterà.

Febo Sì, l'ora è questa che a lei m'appella

Corro alla bella che aspetterà.

Il cor raddoppia il palpito;

L'amor m'invade il petto:

Innanzi a quella vergine

Tutto è per me diletto. -

O figlia d'Oriente,

Figlia, sorella al dì;

Come il tuo cielo è ardente

L'amor che a te m'uni. *(escono tutti.)*

Vuole uscire anco Febo, ma venne soffermato da Claudio.

SCENA II.

CLAUDIO e FEBBO.

Clau. Capitano?

Febo Chi sei?

Clau. Odimi.

Febo Parla.

Breve e spedito.

Clau. Di chi là t'aspetta

Ben sai tu il nome?

Febo Oh la bizzarra inchiesta!

Essa è la bella che m'adora, il sole
 Che mi risplende in cor, la danzatrice
 La cantatrice mia - vuoi più saperne?
 Esmeralda!

Clau. La Morte!...

Febo Qualunque ella si nomi io deggio amarla.
(quasi per partire.)

Clau. Fermati.

Febo E a che?

Clau. Se varchi quella soglia

Trema, o Febo - escirai gelida spoglia.

Sì, paventa! - Un'Egizia errabonda

Non ha leggi, rimorsi non sente:

Copre amore quell'ira profonda -

Larva all'odio è quel viso ridente -

Il suo bacio è veneno - una bara

È quel letto che sparge di fior.

Febo Perché al suolo gli sguardi tu abbassi,

Chi ti chiama a diffonder paure?

Vanne ormai: non opporti a' miei passi,

O Profeta di stolte sciagure!

Vanne alfin se la vita t'è cara;

E del senno ricovra l'onor.

Clau. E' un' infedel - non errano

I pubblici clamori:

A lei d'intorno è tenebre -

A lei pur vanne e muori!

Febo *(Tal voce mi sorprende*

M'agghiaccia l'alma in petto;

Chè di venture orrende

E' piena la città.)

Clau. *(Nel dubbio, nel sospetto*

Il piede fermerà.)

Febo Quei rai così pietosi

Ponno mentir l' amore?

Clau. Non son che i lacci ascosi
L' arte del suo furore.

Febo Ma i teneri sospiri,
Quei dolci giuramenti? . . .

Clau. Che parli, che deliri? -
L' egizie trucidar
Nei caldi abbracciamenti
Spesso chi osolle amar.

Febo rimane pensoso un momento; poi:
Sia la figlia del deserto,

Cinga al crine egizie bende -
A che sto pensoso e incerto
Se di amor le voci intende? -
Io l' adoro e a lei men volo;
Essa m' ama ed or m' appella:
Se la morte è così bella,
E' dolcissimo il morir.

Clau. A che stai pensoso e incerto
Se un pugnol lassù t' attende?
Dei fantasmi nel deserto
La vertigin ti comprende? -
L' empia donna inerme e solo
Te, guerrier, fra l' ombre appella -
Corri presso alla tua bella
A baciarla e poi morir. (*Febo esce mal-
grado Claudio, che resta in profondo e nero
pensiero e poi risolutamente siegue Febo.*)

SCENA III.

Una camera superiore, nel fondo una finestra che mette sulla Scena. Clopino con una face in mano, accompagnato da alcuni uomini a cui fa segno d' intelligenza, collocandoli in un oscuro cantone dove s' addentrano. Poi torna verso la porta; accenna ad alcuno di ascendere. — Appare Claudio.

CLAUDIO e CLOPINO.

Clop. Di qui senz' esser visto, ambo, o Signore,
Contemprarli potrai.

Clau. Tutti son pronti
I compri nomini tuoi?

Clop. Tutti.

Clau. Un mistero

Sia questa notte - e guardo,
O Clopin, non lo penetri giammai!
Prendi - taci - altrettanti indi ne avrai.

(*gli dà una borsa. - Clopino esce.*)

Là starò, qui staranno. - In mezzo a loro
La morte io getterò. Finchè respiro,
Finchè in mano un pugnol stringo, giammai
Poserà su quel labbro un altro labbro,
Giammai mortale sentirà il celeste
Alito suo! - Ora l' empio sogna ancora -
Morrà sognando. - Un infelice è forse? -
Non è beata invidiabil sorte
In questo sogno ritrovar la morte?

SCENA IV.

ESMERALDA, FEBO e detto.

Clau. (*Abbandonata, o misera,
(nascondendosi.)* Ad un destin tremendo,
Entri spirando giubilo,

Ed uscirai piangendo!)

Esm. (a Febo) D'averti a me vicino

Son lieta e vergognosa.

Febo Bella è così una rosa

Ch'apre il virgineo sen!

M'ami?

Esm. S'io t'amo!

Clau. (Oh rabbia!)

Febo Sei l'angiol del mio cuore.

Esm. T'amo - che vale or fingere

L'accento dell'amore!

Clau. (L'ama - come l'invidio!)

Esm. Io deggio a te la vita.

Febo Dell'anima smarrita

A te degg'io il seren.

Esm. Con quei sguardi così ardeuti.

Dove è tutto in un raccolto

M'affascini, mi sgomenti,

Abbassar m'è forza il volto. -

T'amo e pur vorrei fuggirti:

Io son teco e pur sospiro -

Questo amor non è martiro,

Pur sorridere non so.

Febo Sei la fata che sul monte

Porporeggia nell'aurora;

E coi raggi di sua fronte

Forma i sogni e me l'indora. -

Vieni, vieni - a te sol penso;

Te sol bramo, e te sospiro!

Ah, distruggi il mio martiro,

O per te, per te morirò.

Clau. (Com'è lieto! - com'è bella! -

Quali sguardi, quai parole! -

Ah la morte ambo v'appella

Più su voi non nasce il sole -

Quel parlar m'aguzza il brando,

Conta i guardi la vendetta;

Nera infamia qui v'aspetta -

Vendicato alfin sarò.)

(Claudio si scaglia sopra Febo e lo pugnala: indi apre la finestra, porta nel fondo e fugge. Esmeralda cade, gettando un altissimo grido sul corpo di Febo. - Entrano tumultuosamente gli uomini appostati che la circondano.)

Coro Sei la rea. Tu strega iniqua;

Tu affascini cogl'incanti;

Tu col sangue degli amanti

Serbi intatta la beltà.

Più non fuggi al nostro sdegno -

L'innocente avrà vendetta:

E il tuo sangue, o maledetta,

Il patibolo berrà.

Esm. Febo, qual turbamento!

Sogna la morte mia?

Febo, quel sangue... è spento!

Nè me trafisser pria?

Barbari, un ferro! - e lieta

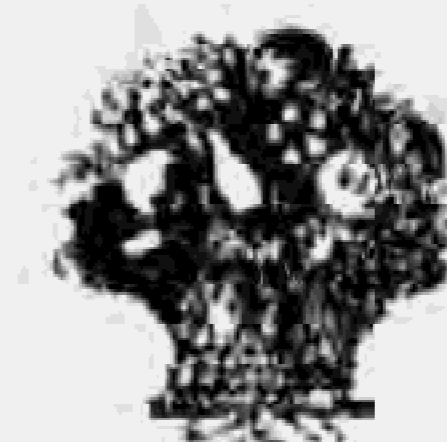
Or sul momento stesso

Al suo raggianti amplesso

L'anima volerà.

(gli uomini la conducono via.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.




ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Piazza della Grève.

S' empie la piazza di popolo.

Coro.

 **Venite!**... Or brulica
La piazza intera;
Vezzosa giovane
Muore sta sera!

Alcuni accorrendo Che fu?

Altri La Zingara

Sta sera muor.

Tutti Armò di barbaro
Pugnà la mano -
Uccise, perfida!
Un capitano
Pieno di grazie
Pien di valor.

Donne Diteci, diteci!
Ch' intese mai
Si nera un' anima,
Si dolci i rai!

Tutti Oh! caso orribile
Che stringe il cor. (*si disperdono.*)

SCENA II.

CLAUDIO solo.

D un innocente vergine
Al supplizio di morte accorron tutti.

(Odesi da lontano l' avanzarsi della marcia funebre.

Suon lugubre egli è questo! ... A morte è tratta
L' infelice Esmeralda! - Un gel per l' ossa
Mi discorre - E chi schiuse a lei la fossa?

Io, derelitta vergine,

T' immersi in tanto pianto,

L' ore che a te ridevano

Io funestai soltanto:

L' infamia ed il patibolo

Io diedi per mercè - Al tuo bel core.

Chè non mi colse un fulmine

Pria che l' amor dovea

In questo petto accendere

Fiamma sì ardente e rea,

Pria che sì stolto ed empio

Farmi dovea con te - Fatale amore?

SCENA III.

CLOPINO e detto.

Clop. **D**unque?

Clau. Ah! Clopino! ...

Clop. Quando

Monterà la fatal scala, tantosto

Da mille parti sbuccheran mie genti

Per rapirla a color ...

Clau. Taci ...

Clop. Esmeralda? ...

Clau. Deve morir.

Clop. Nè valse

Della morte il terror?

Clau. No! -

Clop. Dell' infamia?

Clau. No.

Clop. Dunque? ...

Clau. A che mi guardi? Forse piansi,

E or deridi il mio pianto? Egli è di rabbia,
Non più d'amore. - Io sì voglio vederla
Dar l'anelito estremo, e sul suo volto
Lieto la morte contemplar. - La morte
Sopra quel volto? ... Ah!

SCENA IV.

Esce il corteo funebre. Gli Arcieri dividono la folla. In mezzo Esmeralda coperta da un velo nero.

Coro **A**hi! che questa è un' infedele
Cui non apre il ciel le porte!
La sua pena eterna dura;
Morte duplice la serra.
Essa è morta per la terra,
Essa è morta per il ciel.

(*silenzio*)

Esm. Perchè tacete?... Delle mie carole
Sù destate il preludio. A me d'intorno
Fervan le danze: ch'io vi legga in fronte
Il gaudio del mio cor. Febo m'adora...
No! sapete? m'adora!
Or più non son la misera orfanella,
Non più la figlia del dolor: mi sento
Sgorgar dall'alma l'armonie d'amore!

Coro Ah! delira la misera!

Esm. Chi muore? (*sempre delirante.*)
Piangete? - e la mia sciarpa?
E il mio Febo?

Coro La misera delira!

Esm. (*rientrando in se stessa*)
Qual balen! - Sorreggetemi; e nel pianto
Destate invece della morte il canto.
Febo io sento che m'appella
A soggiorno non mortale,

Dove sfolgora ogni stella,
E ci copre Iddio coll'ale. -
Il mio cor fra tante angosce
Alla speme or si disserra:
Ora muojo sulla terra
Per rinascere nel ciel!

Coro Or vive: dimani estinta sarà.
Le stenda le mani, l'eterna pietà.

(*la marcia riprende il suo cammino.*)

Clau. » Morirà per odio mio
» Così bella e giovinetta?
» Fato orrendo!...

Esm. Io vengo, o Dio:
Del mio duol la stola accetta. (*Clau.*
s'avvicina ad Esmeralda; ella spaventata lo riconosce.)
È desso!

Clau. (*sotto voce*) Son io - Chi t'ama e t'implora.
Rispondimi io t'amo, e salva se' ancora:
» Io t'amo, rispondi?

Esm. T'abborro.
(*s'ode il rumore d'un passo accelerato ed una voce di dentro che grida.*)
Arrestate!

Coro » Chi viene?

SCENA ULTIMA

FEBO pallido, anelante e detti

Febo. Arrestate!

Esm. E' Febo!

Coro L'ucciso!

Clau. » Il velo è diviso: scoperto il mistero!

Febo » Giunsi ... respiro - io giubilo ...

» Sia benedetto Iddio!

» Essa è innocente, o Popolo,

» Questi è il sicario mio. (*addit. Clau.*)

Coro » Claudio!
 Febo L' infame è Claudio:
 » S' arresti il proverò. (*gli arcieri circondano Clau.*)
 Coro » Come!
 Clau. Ora, o ciel, ti vendichi!
 Esm. » Febo!
 Febo Ben mio, vivrai.
 Esm. » Vivrem!
 Febo Su te risplendano
 » Giorni sereni e gai!
 Coro » Siate felici!
 Esm. Ascolta
 » Qual lieto plauso in volta!
 » Ah!... qual pallor!...
 Febo (*vacillante*) Sostentami!
 » Lieto in tuo sen morirò. (*Essa gli si appressa. - Attenzione ed ansietà taciturna nella folla. Febo è morente.*)
 » A te movendo rapido,
 » S' aperse la ferita:
 » Per me scavato ho il tumulo,
 » Ma rendo a te la vita.-
 » Tu rea? - L' infame sillaba
 » Più non t' annera il viso.
 » La man qui posa... e guardami -
 » In ciel t' aspetterò.
 » L' ardor d' un tuo sorriso
 » Mi scioglie... Addio! (*muore.*)
 Coro Spirò.
 Esm. » Spirò?
 Coro O dolente, calmati:
 Lo rivedrai nel ciel.
 Esm. (*prostrandosi sul corpo di Febo.*)
 M' aspetti in ciel? - Ripetilo
 Ancora, o mio fedel!
 (*volgendosi al cielo.*)
 Pietoso Dio, deh! toglimi

A questa amara vita:
 Fa che alla sua bell' anima
 La mia sia tosto unita. -
 Tutto terrore e tenebre
 E' or questo suol per me -
 Deh! all' amor mio congiungimi -
 Altro non chiedo a te.

(*s' abbandona sopra Febo.*)

Coro Ciel, deh! l' ascolta, e chiamala
 Tosto dinnanzi a te.

F I N E.



INDEX

A questa, anno 1711, si è
perche non era dell'anno

1711, si è fatto un libro
Tutto questo è tenuto

in un libro, e per me
che si è fatto un libro

Altre cose che si è
fatto un libro, e per me

Che, per la scelta di
Tutto questo è tenuto

in un libro, e per me
che si è fatto un libro

Altre cose che si è
fatto un libro, e per me

Che, per la scelta di
Tutto questo è tenuto

in un libro, e per me
che si è fatto un libro

Altre cose che si è
fatto un libro, e per me

Che, per la scelta di
Tutto questo è tenuto

in un libro, e per me
che si è fatto un libro

Altre cose che si è
fatto un libro, e per me

Che, per la scelta di
Tutto questo è tenuto

in un libro, e per me
che si è fatto un libro

Altre cose che si è
fatto un libro, e per me

Che, per la scelta di
Tutto questo è tenuto

in un libro, e per me
che si è fatto un libro

Altre cose che si è
fatto un libro, e per me

Che, per la scelta di
Tutto questo è tenuto

in un libro, e per me
che si è fatto un libro